IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 7.6, tramonta ore 4.23 — Trieste, Lunedì 16 Novembre 1896 — Oggi: S. Eucherio. — Domani: S. Gregorio. — N. 5426

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA CONCLUSIONE DELLA PACE FRA L'ITALIA E L'ABISSINIA.

Un telegramma di Menelik a re Umberto

ROMA 15 (N). Nel pomeriggio Rudinì ha conferito lungamente coi ministri Visconti Venosta, Brin e Pelloux. L'*Agenzia italiana* dice che tutte le notizie circa le condizioni di pace proposte dall'Italia a Menelik sono fantastiche. Afferma che, secondo le istruzioni dategli dal governo, Nerazzini, non può aver concesso alcun patto contrario al minimum consentito dal governo italiano, e cioè il mantenimento della linea del Mareb e la restituzione dei prigionieri.

L'*Italie* dice che finora nessun dispaccio di Nerazzini è giunto al governo. Del resto, aggiunge, le istruzioni date a Nerazzini, che furono approvate in consiglio dei ministri, lo autorizzano a firmare i preliminari del trattato di pace, se le condizioni proposte da Nerazzini vengono accettate dal negus. Qualora il negus facesse delle controproposte, Nerazzini è incaricato di riferirne al governo, che avrebbe dato nuove istruzioni. Se le voci di pace sono vere, vuol dire che il negus ha accettato le condizioni proposte dal governo italiano.

ROMA 15 (N). Alcuni giornali dicono che Rudinì, attendendo notizie dall'Africa, ha sospeso la sua partenza per Monza. Invece Rudinì aveva in massima deciso di recarsi a Monza, ma non aveva ancora fissato il giorno.

ROMA 15 (N). Il ministero degli esteri durante il pomeriggio di ieri e stamane ha ricevuto molti dispacci dall'interno e dall'estero, recanti congratulazioni per aver concluso la pace col negus.

ROMA 15 (N). La r. nave *Andrea Provana*, giunta oggi a Massaua, ha ricevuto l'ordine di tenersi a disposizione del generale Valles, per trasportarlo a Zeila, donde si interrerà nell'Abissinia.

PARIGI 15 (N). Il *Matin* pubblica una intervista col deputato Deloncle, preceduta da un commento nel quale si afferma che le basi del trattato di pace fra l'Italia e l'Abissinia furono gettate a Montecarlo nell'estate scorsa, fra il generale italiano Valles e il capitano francese Chefneux. Eccovi, del resto, la parte più interessante dell'intervista. Deloncle ha detto: Le notizie che giungono dalla Abissinia sono ottime; il trattato che sta per essere concluso fra l'Italia e il negus costituisce una pace onorevole per l'Italia. Deloncle disse di non conoscere, naturalmente, il testo del trattato che sta per essere stipulato, ma aggiunse che si meraviglierebbe molto se variasse dalle condizioni seguenti: abrogazione del trattato d'Uccialli; stipulazione d'un nuovo trattato firmato seconde gli usi vigenti fra le potenze europee; il secondo trattato sarà stipulato fra due negoziatori per re Umberto e due per Menelik; la frontiera dei possedimenti italiani sarà quella segnata dai fiumi Mareb, Belesa, Muna, seguendo la linea dell'Agamè e dell'Oculè Cusai; dopo la firma del trattato definitivo i prigionieri torneranno in Italia, e i soldati abissini saranno congedati; l'Italia rimborserà le spese di mantenimento dei prigionieri; i soldati italiani e abissini non potranno sotto alcun pretesto varcare la rispettiva frontiera senza l'autorizzazione del sovrano del territorio ove vogliono passare; i negozianti avranno libero passaggio nei territori dell'impero e della Colonia.

Deloncle concluse: tale, in grandi linee, quasi testuali, dovrebbe essere il trattato italo-abissino. L'affare del *Doelwyk* sarà trattato a parte. Il carico d'armi verrà restituito al negus, mentre questi restituirà i prigionieri senza chiedere alcuna somma per il loro riscatto. Menelik, disse il deputato Deloncle, respinse le suggestioni di coloro che gli consigliavano di esigere dall'Italia il pagamento di una indennità di guerra di 25 milioni. Si limiterà a chiedere il rimborso delle spese di mantenimento dei prigionieri, le quali, disse il Deloncle, sarebbe sorprendente se oltrepassassero i due milioni e mezzo di lire.

In quanto alle clausole richieste a suo tempo dal maggiore Salsa, le quali legavano in qualche modo la libertà d'azione del negus, da allora non se ne parlò più, e non pare se ne parlerà neppur ora. Due uomini, concluse il Deloncle, lavorarono indefessamente per ben otto mesi al conseguimento di questa pace. Questi uomini sono l'ingegnere Ilg e il capitano Chefneux. Monsignor Macario deve avere confermato che a quei due uomini l'Italia è debitrice della conclusione di un trattato sotto ogni riguardo onorevole. Il ristabilimento della pace in Etiopia sarà salutato con gioia da tutti coloro che si interessano all'apertura pacifica del Continente nero alla civiltà. Questo è anzi un doppio trionfo, perchè la pace, salvando l'onore italiano, sopprime la causa di un eventuale conflitto tra la Francia e l'Italia nel Mar Rosso e nel golfo di Aden.

ROMA 15 (N). Si suppone che oggi sieno giunte al ministero notizie di Nerazzini. Però alla Consulta negarono recisamente che, ciò sia avvenuto, affermando che qualora fossero giunte, il governo si sarebbe affrettato a diffonderle in ogni angolo d'Italia.

ADEN 15 (N). Corre insistentemente la voce che sia stata conclusa la pace fra [illegible] e l'Abissinia. I preliminari sarebbero [stati] firmati il 26 ottobre.

[ROM]A 16 *ore 1.45 ant.* (N). *Ufficiale.* **Il negus Menelik ha in[viato] al re d'Italia il seguente [te]legramma in data Addis Abeba 26 ottobre: „Sono lieto [d]i far conoscere a Vostra Maestà che il trattato di pace è „stato oggi sottoscritto. Iddio „ci mantenga sempre amici. „Sapendo che il 20 novembre „si celebra una grande festa „nella vostra augusta famiglia, „sono contento, che col reale „volere di Vostra Maestà e gra„zie all'intelligenza e alla se„rietà del vostro inviato ple„nipotenziario, maggiore Ne„razzini, noi possiamo fare di „quella data memorabile un „giorno di gioia per i padri e „per le madri dei prigionieri „italiani. Dio conservi lunga „vita a Vostra Maestà.**

Menelik".

ROMA 16 *ore 1.05* (N). L'*Opinione* ha pubblicato un'edizione straordinaria che annunzia che la pace con Menelik fu conchiusa alle condizioni fissate dal governo e dal parlamento, e che i prigionieri vennero liberati.

ROMA 16 *ore 1.05* (N). *Ufficiale.* Il maggiore Nerazzini annunzia al governo che è avvenuta la conclusione della pace, col seguente telegramma in data Addis Abeba 27 ottobre:

«Ho sottoscritto oggi il trattato di pace e la convenzione per la liberazione dei prigionieri. La cerimonia fu solenne. Il trattato di pace comincia con una formula generale esprimente il desiderio di ristabilire l'antica amicizia. Seguono gli articoli:

I. Cessazione dello stato di guerra. Tra i due paesi vi sarà pace e amicizia perpetua.

II. Abolizione del trattato d'Uccialli.

III. Riconoscimento dell'indipendenza assoluta dell'Etiopia.

IV. Non essendo le parti contendenti d'accordo sulla delimitazione definitiva della frontiera, ed essendo desiderose di non interrompere per questa divergenza le trattative di pace, resta convenuto che entro un anno dalla stipulazione del trattato, delegati speciali dei due paesi fisseranno la frontiera mediante amichevole accordo. Intanto e rispettato lo *statu quo ante*, al confine del Mareb-Belesa-Muna.

V. Fino alla definitiva delimitazione della frontiera il governo italiano si impegna a non cedere il suo territorio ad altra potenza. Se spontaneamente volesse abbandonare qualche porzione di territorio, questa rientrerebbe sotto la dominazione dell'Etiopia.

VI. Per favorire i rapporti commerciali e industriali, potrà essere concluso un ulteriore accordo.

VII. Il presente trattato sarà comunicato dalle parti contraenti alle altre potenze.

VIII. Il trattato verrà ratificato entro un mese dalla sua data.

La convenzione per la liberazione dei prigionieri contiene le seguenti stipulazioni:

I. Come conseguenza della pace stipulata, i prigionieri sono dichiarati liberi. Menelik li riunirà tutti all'Harrar per farli partire per Zeila appena ricevuta la ratifica telegrafica del trattato.

II. La Croce rossa italiana potrà mandare una sua sezione fino a Gildessa ad incontrare i prigionieri.

III. Il plenipotenziario italiano, avendo spontaneamente riconosciuto le forti spese sostenute dal governo etiopico per il mantenimento e la concentrazione dei prigionieri, conviene che se ne debba rimborsare il governo etiopico. L'imperatore dichiara che non istabilisce alcuna somma a tal'uopo, rimettendosi totalmente all'equità del governo italiano.

I documenti del cardinale Hohenlohe. BERLINO 15 (N). Il *Berliner Tageblatt* dice che gli fu assicurato da una persona che fu intima del defunto cardinale Hohenlohe, che il cardinale pochi mesi prima di morire consegnò ad un uomo politico italiano parecchi interessanti documenti politici, fra cui alcune lettere del principe Bismarck. L'uomo politico sarebbe autorizzato a pubblicare quei dosumenti quando lo ritenesse opportuno.

Nel ministero italiano. ROMA 15 (N). Ritorna ad acquistare probabilità la nomina del deputato Serena a sottosegretario al ministero degli interni.

Il re di Serbia a Roma. ROMA 15 (N). Si dice che il re di Serbia si manterrà in forma ufficiale finchè rimarrà a Roma. Poi, in forma privatissima, si recherà a Napoli. Poscia nuovamente ritornerà a Roma, ove sarà ospite dell'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano. Dal palazzo di quest'ambasciata si recherà in incognito a visitare il papa. Appena però avrà varcato la soglia del Vaticano, sarà ricevuto in forma ufficiale, coi dovuti onori.

Fra sovrani e principi. VIENNA 15 (B). La coppia reale di Grecia e la principessa Maria partiranno lunedì sera per Venezia, donde proseguiranno per Atene.

L'affare Dreyfus. PARIGI 15 (N). Il pubblicista Bernardo Lazare ha dato alla luce un nuovo opuscolo sull'affare Dreyfus. In questo, il Lazare narra il seguente fatto: Nell'anno 1890 il tribunale correzionale ebbe ad occuparsi di un processo che fu tenuto segreto, contro certa Mille Champs. Questa donna aveva una relazione amorosa con un inserviente della cancelleria dell'ambasciata germanica a Parigi. In un momento di leggerezza, l'inserviente confidò all'amante che egli percepiva una data somma di denaro per tutti i pezzetti di carta gettati via, che egli raccoglieva negli uffici dall'ambasciata e che venivano da lui depositati presso un portinaio del quale diede alla donna il nome e l'indirizzo. La Mille Champs s'immaginò subito che quei pezzetti di carta potevano qualche volta, rivelare anche segreti dell'ambasciata. La donna, con molte preghiere, riuscì ad avere dal suo amante un pacchetto di quei pezzetti di carta e appena avutili si affrettò a portarli all'ambasciata germanica, dove fece sapere la mala azione che commetteva il poco scrupoloso servitore. Nel giorno stesso in cui avveniva le rivelazioni della Champs, un agente della polizia segreta s'era recato dal portinaio per ricevere il solito numero dei pacchetti che dovevano contenere le carte dell'ambasciata germanica e nel contarli s'avvide che mancava uno dei pacchetti. Fatta un'indagine e saputo che il pacchetto mancante era stato consegnato alla Champs, questa fu arrestata.

Lazare conchiude: Dopo tali fatti è assolutamente impossibile ammettere che alla ambasciata germanica, la quale, dopo le rivelazioni della Champs avrà avuto senza dubbio più vigilanza sui pezzetti di carta gettati via e stracciati, si sia gettato via un atto che risguardava il capitano Dreyfus.

La Spagna e gli Stati Uniti. NUOVA YORK 15 (N). Il ministro della guerra Lamont ha dichiarato essere completamente false le notizie emozionanti publicate da alcuni giornali sulle probabilità che sieno per sorgere complicazioni nei rapporti fra la Spagna e gli Stati Uniti in causa della insurrezione a Cuba.

Metz e Strasburgo città libere. — PARIGI 15 (N). Il *Figaro* dice di aver notato che alcuni giornali esteri fanno attiva propaganda perchè le città dell'Alsazia-Lorena, Metz e Strasburgo, siano dichiarate città libere. Il *Figaro* domanda ora perchè si faccia una tale agitazione e quale scopo essa abbia.

Italia e Portogallo. ROMA 15 (N). Il conte Vasconcellos, ministro portoghese presso il governo italiano, è partito da Roma per Lisbona onde prendere la propria famiglia e ricondurla nella città eterna. Il ristabilimento delle relazioni fra Italia e Portogallo è stato accolto con gran soddisfazione specialmente dai componenti il corpo diplomatico e dalla società in generale, essendo il ministro portoghese e la sua famiglia molto popolare a Roma.

Questioni bancarie. ROMA 15 (N). Il direttore della sede di Milano del Banco di Napoli scrive alla *Tribuna*, dichiarando che la chiusura dello sconto alla ditta Luraghi-Erba, risulta avvenuta presso quella sede fin dal primo aprile 1894.

Sequestro d'un giornale pontificio. ROMA 15 (N). Per ordine della regia Procura, oggi fu sequestrato il giornale pontificio *La Vera Roma*, per un articolo intitolato *Macario ad Addis Abeba*, contenente offese alle istituzioni.

Un deposito di bombe. BARCELLONA 15 (N). La polizia ha scoperto in una località della provincia, un deposito di bombe. Furono trovate parecchie bombe cariche di dinamite, una grande quantità di polvere pirica e molte capsule.

Per i danneggiati dell'inondazione in Serbia. BELGRADO 15 (B). Il governo ha placidato la somma di 50.000 franchi perchè sieno distribuiti fra le popolazioni che soffrirono danni in seguito all'inondazione. Il comitato centrale costituitosi per la ripartizione dei soccorsi ha eletto presidente il metropolita Michele. Anche nei luoghi di provincia si sono costituiti alcuni comitati di soccorso.

Nuove fabbriche. BUDAPEST 15 (N). Un grande industriale ha comperato nell'Ungheria superiore un esteso tratto di terreno per erigervi una grande fabbrica di panni. Il capitale di fondazione della nuova fabbrica è di due milioni di fiorini.

VIENNA 15 (N). Un consorzio del quale fanno parte anche la *Länderbank* e la ditta Wagenmann e Seybel erigerà presso Hallein una fabbrica di soda.

Il medico ladro. BUDAPEST 15 (N). L'autorità ha ordinato l'esumazione del cadavere della vedova Patser, il cui medico curante dott. Arpad de Korotnay ha rubato i gioielli e le carte di valore che la vedova possedeva. L'autorità sospetta che la vecchia signora non sia morta di morte naturale.

Il dott. Korotnay ha fatto stanotte un tentativo di suicidio, fu però impedito a tempo dalla guardia di polizia incaricata della sua sorveglianza. Il medico fu passato all'ospedale inquisizionale dove è attentamente sorvegliato.

Un orribile tentato suicidio. VIENNA 15 (N). La scorsa notte la moglie di un meccanico, s'alzò improvvisamente dal letto, indossò i vestiti, li asperse di spirito da bruciare e vi diede fuoco. Mentre le fiamme incominciavano ad avvolgerla la donna trangugiò una forte soluzione di capocchie di zolfanelli. Accorsi i casigliani, riuscirono a spegnere il fuoco. La donna ha riportato ustioni non molto gravi, ma benanco lesioni interne, le quali fanno temere per la sua guarigione.

Un omicidio sulla publica via. ATENE 15 (B). Un uomo dell'apparente età di 40 anni, uccise a Patrasso, sulla pubblica via, il negoziante Frangopulo e ferì il negoziante Kollas. L'assassino fu arrestato. Dichiarò di aver agito in nome del socialismo. Si crede che sia un pazzo.

RECENTISSIME

La situazione in Turchia. FILIPPOPOLI 14. Mandano da Costantinopoli al locale *Viestnikh*, di solito bene informato: Il viaggio dell'ambasciatore Nelidow a Pietroburgo, ove si è recato con tre formali proposte, prese in comune accordo con tutti gli altri ambasciatori, ha sospeso per ora la febbrile attività della diplomazia europea. Le tre proposte destinate per lo czar sono note soltanto agli ambasciatori e ai loro governi e in parte anche al sultano. Qui intanto si nutrono grandi speranze che l'azione energica delle potenze concordi riesca a portare buoni frutti e diradare le nubi dall'orizzonte politico.

Non conviene però farsi troppo illusioni. Il Sultano, circondato da consiglieri incapaci, fanatici, non è in grado di far valere tutta la sua volontà. Una prova si ha nel fatto che mentre l'Europa cerca di scongiurare serii guai, coloro che circondano il Padiscià gli suggeriscono mezzi tutt'altro che idonei a tranquillare l'Europa. Menzioneremo fra altro l'acquisto di 500.000 fucili nuovi (mentre nei magazzeni dello Stato ve ne sono circa un milione di sistema Mauser) di 100 nuovi cannoni e di grande quantità di munizioni.

A Yldiz-Kiosk poi c'è un potente partito che si oppone a qualsiasi diretta ingerenza delle potenze negli affari amministrativi del governo turco.

Il nuovo ministro della polizia Kefik pascià, chiamato a sostituire Nazin pascià, il quale non seppe evitare i massacri del 26 e 27 agosto, è un cieco istrumento nelle mani del partito dominante a Corte il quale è contrario ad ogni riforma. L'azione delle potenze e le riforme generali, che verranno imposte al sultano per le provincie dell'impero saranno buone quanto si voglia ma non avranno effetto perchè mai potranno venire adottate se l'Europa non le imponga con la forza. Il fanatismo mussulmano si è ridestato in tutte le provincie e i turchi hanno deciso di opporsi, per quanto possibile, alla introduzione delle riforme. Così a Candia, nel *vilajet* di Adrianopoli, nella vecchia Serbia e in Macedonia, il solo tentativo di riformare l'antiquata gendarmeria sia sollevata l'ira dei mussulmani i quali anzichè venire incontro al volere del governo massacrano, impunemente, tanti cristiani e bruciano le loro case.

Il sultano cederà, forzato dalla paura, e sottoscriverà tutto quanto l'Europa vorrà, ma in quanto a mantenere — e lo dicono qui i turchi stessi — sarà cosa molto difficile.

Il ministro di Persia a Roma. ROMA 14. Il generale Neriman Khan, nuovo ministro di Persia presso il Quirinale, ha annunziato il suo prossimo arrivo a Roma, dove passerà tutto l'inverno assieme alla sua famiglia. Il nuovo ministro presenterà forse le sue lettere credenziali al re durante il soggiorno a Roma del re di Serbia.

Ancora il caso del prof. Pantaleoni. ROMA 14. Ricordate il caso del prof. Pantaleoni. Dopo le sue publicazioni sulla resa di Macallè, fu udito il Consiglio superiore della publica istruzione per il procedimento disciplinare e al tempo stesso si iniziò il procedimento giudiziario.

Il Consiglio superiore, confondendo questioni distintissime, risolse di attendere la sentenza del magistrato. Ora, essendo mancato per l'amnistia il procedimento penale, il Consiglio superiore è stato nuovamente invitato a risolvere la questione disciplinare.

Esso oggi si è costituito in corpo giudicante e procederà a norma dell'articolo 107 della legge Casati appena gli saranno aggiunti due delegati della Facoltà a cui appartiene l'incolpato. Questi delegati saranno scelti dalla Facoltà fra i membri pari al grado dell'incolpato ed ed avranno voto deliberativo nel Consiglio. L'incolpato sarà ammesso innanzi al Consiglio ad esporre le sue difese.

L'odierna deliberazione del Consiglio superiore, che sembra una resipiscenza della deliberazione precedente, è in risposta al discorso del prof. Labriola che all'Università, (Vedi *Piccolo della sera* di ieri), presente il ministro, ha censurato la condotta del ministro stesso nel caso Pantaleoni, confondendo la libertà del professore in ogni opinione scientifica con la licenza di avvalersi dell'ufficio di insegnante per combattere le istituzioni.

Il vincitore del concorso drammatico. ROMA 14. La Commissione pel concorso drammatico ha ricevuto 64 tragedie ed una sola commedia. La Commissione stessa — composta di Fambri, Giovagnoli, Leone Fortis e Adelaide Ristori — assegnò il primo premio a Giuseppe Albini, professore di liceo, per una tragedia in tre atti: *I vindici di Arminio.*

Ospite illustre. ROMA 14. Trovasi in Roma l'on. Mundella, membro del parlamento inglese ed uno dei più eminenti uomini politici della Gran Bretagna. L'on. Mundella è stato per parecchio tempo presidente della Camera di commercio di Londra. Insieme a lui trovasi a Roma la sua famiglia.

La scuola americana di studi classici. ROMA 14. La scuola americana di studi classici ha cominciato le sue lezioni sotto la direzione del prof. Minton Warren, che ha iniziato un corso sugli antichi manoscritti e sulla paleografia. Dall'Università di Princenton è arrivato il prof. Marquand che si occuperà esclusivamente di archeologia. Tutti gli studenti sono giovani distintisi nelle Università americane delle quali parecchi di essi sono pensionati.

Scoperte archeologiche. ROMA 4. Fuori Porta Salaria, costruendosi il convento dei Carmelitani, vennero alla luce parecchie camere sepolcrali, che non contenevano però nulla di interessante all'infuori di una graziosissima lampada di terracotta, avente la forma di una testa di cervo e numerosi balsamari di vetro.

Altre due camere sepolcrali con pavimento in mosaico bianco e nero, furono scoperte sulla via Nomentana.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dalla sig.a Elisa ved. Brusini, per onorare la memoria del compianto cognato Luigi Borghi, f. 10.

Civanzo d'un regalo al Furlan novello affiliato in S. Luca, corone 2.

Ferdinando Martini. Quest'oggi avremo fra noi, ospite graditissimo, l'illustre Ferdinando Martini, il quale, come si sa, viene a Trieste per mettere in iscena la sua nuova commedia in un atto *La Vipera*, già applaudita in vari teatri del Regno vicino. *Illustre*, non è un aggettivo di convenzione quando si tratta del Martini, poichè tale egli è per davvero, sia come letterato, sia come uomo politico, ed è a tutti nota non solo la sua attività quale deputato al Parlamento, ma altresì quale Ministro dell'Istruzione publica, alto ufficio che occupò per quasi due anni, con grande onore, spiegando una rara vastità di vedute assieme a quella competenza e cultura che tutti gli riconoscono

Ferdinando Martini, nato a Monsummano, in Marenna Toscana, il giorno 30 di luglio del 1841, milita da parecchi anni nel campo dell'arte, della letteratura e della critica. Fu, con *Yorik* e col *Pompiere* e con Avanzini, uno dei fondatori del *Fanfulla*, ove scriveva sotto i pseudonimi di *Fantasio* e di *Fox*, facendo ammirare, nei suoi scritti, con la toscana eleganza della forma, l'arguzia, l'acuta osservazione, il finissimo intuito critico. — E il Martini fu sempre, infatti, uno dei più colti e sereni e competenti critici artistici, — specialmente letterari e drammatici — che avesse il giornalismo dell'ultimo ventennio. Quando Paolo Ferrari e Pietro Cossa tenevano alto lo scettro del teatro italiano in quel glorioso periodo di rifiorimento che corse fra il '75 e l'80, le critiche che egli scriveva nel *Fanfulla della domenica*, in forma, per le più, di lettere-aperte all'autore, erano giustamente reputati modelli di profondità, di arguzia, e di spirito. Era severo e imparzialissimo con tutti, e più che mai con gli amici. Egli raccolse poi alcuni degli scritti suoi più briosi in un volume, che intitolò *Tra un sigaro e l'altro.*

Per il teatro scrisse parecchi lavori graziosissimi e pieni di brio, per lo più in un atto. Quando era di moda il proverbio in versi martelliani, il Martini diede al teatro italiano i proverbi più gustosi e spigliati. *Chi sa il giuoco non lo insegni* è una piccola gemma del genere, e viene recitata ancora come *lever de rideau*, da quegli attori drammatici che non hanno terrore dei martelliani, perchè questi rendono più difficile l'*andare a suggeritore.* — Altri suoi proverbi come *L'uomo propone e la donna dispone*, *Il peggio passo è quello dell'uscio* ebbero sempre dai publici accoglienze lietissime, come ne ebbero sempre le sue splendide conferenze, e i suoi libri di critica, e i suoi dotti, e saporitissimi articoli nella *Nuova Antologia* e nell'*Illustrazione italiana.* Per qualche anno la vita publica, le cure parlamentari, e l'africanismo, (a cui dedicò un importante volume) lo tennero lontano dal teatro e, quasi, dalla letteratura. Diciamo quasi perchè in realtà si addimostrò sempre un oratore talmente forbito ed elegante che ogni suo discorso al Parlamento può venire considerato quale una piccola opera letteraria. — Con *La Vipera*, che il Martini scrisse circa un anno fa, egli tornò, dopo un lungo silenzio, a quel teatro a cui aveva già dedicato tanto amore di studi e di analisi critica. Questa sera udremo, dunque, questa elegante commedia in un atto di cui fu generalmente lodata la forma, nella quale certo l'illustre autore spiegò la sua profumata ed agile toscanità. Ed è certo che un publico numerosissimo accorrerà al teatro per udirla e per giudicarla, salutando festosamente l'autore. Al quale porgiamo, frattanto, il nostro più cordiale benvenuto.

Il trasporto della Dieta istriana da Parenzo a Pola. Si ritorna a parlare della convocazione della Dieta provinciale istriana a Pola anzichè a Parenzo. Questo provvedimento sarebbe il principio d'una serie d'altri, tendenti, a quanto si dice, ad accentrare a Pola tutte le autorità politiche e giudiziarie della provincia.

«Fino a nuova conferma, dice a questo proposito il «Giovane Pensiero» di Pola, non siamo disposti a credere che il conte Badeni voglia mettere in atto questa sua volontà senza aver prima chiesta l'adesione della Dieta stessa. «Perchè, potrebbe darsi benissimo che, non interrogati in questo trasloco, che li riguarda, i deputati della maggioranza, facciano atto di indipendenza, e non intervengano alle sedute del Parlameuto provinciale convocato nella nuova sede.

«Noi siamo, del resto persuasissimi che a Pola la Dieta avrebbe ancor maggior libertà di esprimere i suoi sentimenti, e i recenti episodi che tolsero qualunque monotonia al soggiorno del presidente dei ministri a Pola, possono d'altro canto servir di lezione agli energumeni della minoranza, e farli accorti che questa città, meno forse di Parenzo, tollererebbe che essi facessero i sacripanti e si arrogassero il permesso di insultare l'italianità del paese. Per conseguenza amiamo riaffermare questo concetto, il carattere italiano della Dieta non perderebbe nulla nel trasporto da Parenzo a Pola, e forse gli agitatori panslavisti troverebbero qui un terreno ancor meno adatto di quello dell'aula di S. Francesco, per le loro prodezze. Comunque però avvenga, è certo che quando i panslavisti reclamarono il trasloco della Dieta in questa città come una punizione per l'elemento civile della provincia e come una garanzia per essi, di venturo libero sfogo alle escandescenze in cui sono maestri insuperabili, non avevano ancora fatta conoscenza colle sonore fischiate del Foro e con le patate, le cipolle ed i pomodoro della stazione. Chè se così fosse stato, non si sarebbero sicuramente azzardati di muovere questa pedina molto pericolosa per le loro velleità panslaviste.»

Cose del Lloyd. Scrive il *Fremdenblatt* di ieri: Fra il Lloyd ed il ministero del commercio sono già incominciate le trattative per i cambiamenti da introdursi nell'itinerario per l'anno 1897. La publicazione del nuovo itinerario seguirà 14 giorni prima che esso entri in vigore cioè prima del 1. gennaio 1897. I cambiamenti, per quanto consta, saranno pochi e corrisponderanno alle esigenze di un più celere movimento.

Per quanto concerne l'attività del Lloyd, rileviamo che essa migliora sempre più. I migliori risultati si notano nei viaggi per il Brasile: questo fatto, che va rilevato con soddisfazione, indica che Trieste mantiene sempre la sua importanza per il mercato del caffè. — La legge sulle tasse portuali, che entrerà in vigore nei primi mesi del 1897, avrà una benefica influenza anche per il servizio del Lloyd, il quale potrà così migliorare il suo bilancio.

Gli introiti nel mese di settembre 1896 furono di 769,726 fiorini con una percorrenza di 166,013 miglia. Dal 1. di gennaio in poi si ebbero fiorini 6,003.963 di introiti con una percorrenza complessiva di 1,428,127 miglia.

Società Operaia Triestina. Ieri, alle 5 pom., fu tenuto il congresso generale ordinario della Società Operaia Triestina. La deposizione delle schede per la nomina della direzione incominciò alle 9 ant. e proseguì fino alle 5 pom. Furono deposte 558 schede e risultarono eletti ad unanimità di voti i signori:

Presidente: Edgardo Rascovich.

Direttori: Giuseppe Angeli, Giuseppe Cante, Angelo Donaggio, Giovanni Fanelli, Stefano Giuliuzzi, Giuliano dott. Perco, Pietro dott. Rozzo, Antonio Tamburlini, Eugenio Troier, Michele Zorzoni.

Proclamati gli eletti il congresso venne chiuso.

Consorzio industriale di mutui prestiti. Il congresso indetto per ieri a mezzogiorno andò deserto per difetto di numero legale di intervenuti. Lo stesso verrà tenuto domenica prossima, con qualsiasi numero di convenuti.

Esami d'abilitazione al magistero. Presso la scuola magistrale di Capodistria ebbero luogo, sabato scorso, gli esami d'abilitazione per le candidate maestre. Erano 22 le concorrenti, delle quali 11 triestine e le altre della provincia. Tutte le concorrenti superarono felicemente l'esame, ed anzi due con distinzione: le signorine Itala Dudovich e Albertina Venezian, delle quali la prima compì gli studi al nostro Liceo femminile. Le altre candidate triestine erano le signorine Bosich, Cossutta, Covacich, Ghezzo, Levi, Marrelio, Nigris, Sinigaglia e Veneziani.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori prof. Petris, presidente, prof. Mascheli, prof. Bennati e prof. Urbanis.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore dei convalescenti che sortono dall'ospedale, dal sig. Luigi Fumis, in sostituzione d'una corona, per onorare la memoria del compianto ed amatissimo amico sig. Luigi Borghi, f. 20.

— Alla Previdenza pervennero dalla signora Giovanna Chedi, per onorare la memoria del defunto signor Luigi Borghi, fior. 10.

Dalla signora Antonietta Borghi, in sostituzione d'una corona mortuaria, onde onorare la memoria del defunto signor Luigi Borghi, a favore della Guardia medica, f. 5.

Nel servizio postale. L'aggiunto edile Federico Crepaz di Serajevo, è stato nominato aggiunto edile provvisorio presso la direzione delle Poste e Telegrafi in Trieste. L'assistente postale Vittorio Piccoli venne pensionato.

Un ginnasio croato in Istria? Se ne parla molto, grazie alle mene dei soliti mestatori. Un'effemeride croata, dopo aver detto che colla costituzione del club dei deputati croato-sloveni, le *nostre* provincie andranno incontro ad un'èra novella, aggiunge ch'esso club potrebbe fare, in date eventualità, dell'istituzione d'un ginnasio croato a Pisino una *conditio sine qua non.*

In una delle ultime sedute della commissione al bilancio poi il deputato Robic fece presente al ministro Gautsch che l'Istria è senza ginnasio croato e designò Pola come luogo adatto per erigerlo. Ma sa quell'onorevole, dice il *Giovine Pensiero*, lo sanno i scribacchiatori pancroati cosa veramente chiedono?

L'Istria ha attualmente due ginnasi, uno a Capodistria, l'altro a Pola. Il primo ha una frequentazione di 256 giovani, tutti italiani, meno *dieci* appartenenti a stirpe slava. L'altro, il locale, è frequentato da 216 giovani, dei quali 91 sono in parte tedeschi, magiari e *croati non istriani e 125 gl' italiani.* Notisi che il ginnasio di Pola aveva scarsa frequentazione nei primi anni, essendo ancora incompleto e per avere il voluto contingente di scolari dovette ricorrere alle altre provincie, mentre quello di Capodistria non ebbe mai un tale bisogno.

In questi tempi di algebra, la statistica non dovrebbe essere soltanto una opinione. Dunque? Dunque, il bisogno del ginnasio croato in Istria è sentito soltanto da quei quattro ben noti scalmanati che cercarono di far pagare inutilmente in ambidue i ginnasi dei docenti di lingua slava, e sognano l'estensione della Russia dal golfo di Kamtschiatka alle bocche di Cattaro.

Un interessante processo a Spalato. — L'uccisione d'un parroco libertino. Un processo emozionante che desterebbe vivissimo interesse e curiosità anche in uno dei più grandi centri, si discuterà fra pochi giorni dinanzi alla Corte d'Assise di Spalato. Ne è argomento l'uccisione del parroco

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 32

Forse che la libertà, vale a dire la vita, non sarebbe per quell'uomo un castigo maggiore della morte? Poichè il suo pentimento è sincero... i suoi rimorsi terribili...

Aigurande non ne dubita... ha letto in quel cuore straziato.

Ma un ultimo timore sorge improvviso. Egli ha detto or è un momento a Giovanni Vandale:

— Voi avete colpito... Il pazzo ha ucciso... E non può forse uccidere ancora?...

Per risparmiare una vittima innocente, ancora sconosciuta, non val forse meglio che Vandale muoia?

Aigurande soffre intensamente in quegli istanti di dubbio.

Il dottore lo guarda e non gli sfugge uno solo dei suoi pensieri; li indovina a mano a mano che si riflettono negli occhi del giudice.

Ha compresa questa suprema esitazione: «Il pazzo ha ucciso... Non può forse uccidere ancora?»

E facendo un passo verso Aigurande:

— Non lo temete... Sono stato pazzo... non lo sono e non lo sarò più... Non abbiate paura per l'avvenire...

Allora Aigurande si volse al servo:

— Dite al brigadiere che non ho più bisogno di lui...

Il giudice e il medico rimasero soli un'altra volta.

— Sarebbe stato mio dovere farvi arrestare... Voglio sappiate che non vi perdono e che non ho avuto pietà di voi... Non ne ho il diritto... Lasciandovi libero ho ceduto alla forza soltanto... andate!...

— Non avete nulla a rimproverarmi... Mi sarei ucciso se aveste detto una sola parola... ma la società non poteva che punire il mio delitto... Non è forse meglio che viva per riparare al male che ho fatto?

Il magistrato non rispose; la sua faccia era severa e triste.

Giovanni Vandale si ritirò, lentamente, e scomparve.

Pochi minuti dopo Aigurande udì il passo di quell'uomo, di quel giovane divenuto vecchio in un giorno sulla ghiaia dei viali, nel giardino, poi il cigolìo del cancello che si apriva e si richiudeva.

Fu tutto.

X

Condannato in contumacia.

Il processo si tenne a Beauvais, tre settimane dopo. La polizia non era riuscita ad impadronirsi di Giovanni Vandale.

Egli aveva sviato tutte le ricerche. Il Castello delle Api era attivamente sorvegliato; infatti il piccolo Natale era sempre lì, sotto la custodia di Rougeard e Rosalia.

Ma si conosceva la profonda tenerezza del medico per il figlio di Lisa Labarthe; si sapeva ch'egli avrebbe fatto un giorno o l'altro, un qualche tentativo per rivederlo, per rapirlo e fuggire con lui.

La polizia aspettava questo momento, ma si trovò delusa.

Una mattina si accorsero che Natale non c'era più.

Rougeard e Rosalia, interrogati, non tentarono nemmeno di negare, Giovanni Vandale, travestito da carradore, guidando un veicolo a metà carico di legna, s'era fermato il giorno innanzi al Castello delle Api, col pretesto di mangiarvi un boccone, e aveva portato via il bambino.

Quel giorno doveva già essere nel Belgio, e di là aveva intenzione di partire per qualche paese lontano, dove nessuno conoscesse il suo nome.

Ma il giorno del processo, il presidente ricevette un plico chiuso, che dissuggellò immediatamente. Era una lettera di Giovanni Vandale, e diceva:

«Ho attirato alla Casa nuova la signora Paolina Richardier, che amavo, ma che non aveva per me altro che una tenerezza fraterna; le ho dato da scegliere tra suo marito e me, e l'ho uccisa in un momento di pazzia furiosa, perchè non volevo che amasse un altro: Poi volevo uccidermi. Ma deve avermi tremato la mano, poichè vivo ancora. Poi ho avuto paura, sono stato vile per orrore del bagno o del manicomio, e ho preso la fuga. Mi pento amaramente del mio delitto; ma la mia vita espierà il passato... Intanto punitemi, condannatemi pure!»

Aigurande dal canto suo, non aveva voluto tener segreto il suo strano colloquio con Giovanni Vandale.

Tutti i particolari di quel misterioso avvenimento furono alfine conosciuti.

La Corte si riunì senza giuria. Il processo si tenne sulle deposizioni scritte, senza interrogatorio.

Non vi furono arringhe e nemmeno difesa.

Dopo la requisitoria del pubblico ministero, la Corte pronunciò il verdetto.

Giovanni Vandale fu condannato in contumacia a venti anni di lavori forzati.

E l'opinione pubblica si era talmente appassionata per quel processo, che i particolari conosciuti non calmarono punto l'interesse e la curiosità, e il nome di Giovanni Vandale rimase alla memoria di tutti, oggetto di orrore per gli uni, di pietà per gli altri.

Fine del prologo.

PARTE PRIMA.

Il romanzo di Margherita.

I.

Il precipizio.

Tra il prologo e la prima parte del nostro racconto passano diciassette anni, senza nessun avvenimento degno di esser narrato.

Una bella mattina di luglio il treno di Parigi si fermò alla stazione di Beaugency. Ne scesero parecchi viaggiatori, carichi di pacchi, e si diressero verso l'uscita, dopo aver presentato il biglietto.

Uno degli ultimi a scendere, un giovanotto alto, dalla fisonomia poco rassicurante, carnagione abbronzata, occhi vivaci e cattivi, naso adunco come un becco di uccello rapace, si rivolse ad un impiegato.

— Mi fareste un piacere? Saint-Laurent-des-Eaux è lontano da qui?

— Nove chilometri.

— E nessuna congiunzione, senza dubbio?

— Ma sì, signore; guardate laggiù, vicino alla piazza, la diligenza di mastro Laverdet; è quella che fa il servizio.

L'impiegato soggiunse, ridendo:

— Non è troppo bella, ma serve ad ogni modo...

Il viaggiatore ringraziò a fior di labbra, consegnò il suo biglietto di terza e uscì, facendo girare il bastone.

Il bastone formava tutto il suo bagaglio.

A prima vista, dopo un'occhiata superficiale, si poteva crederlo appartenente alla classe agiata

Ma un'osservazione più attenta conduceva a numerose scoperte, piene di sottintesi.

L'uomo, abitualmente, doveva portar soltanto mustacchi, ma la barba fitta, non tagliata da quindici giorni, gli imbruttiva la faccia; il cappotto sembrava pulito, ma guardandolo da vicino, si trovavano gli occhielli strappati, i bottoni consunti, il panno che lasciava veder le corde, i rovesci sudici e ingrassati.

Una larga cravatta nascondeva accuratamente il petto della camicia, ma non riesciva a nascondere il colletto sfilacciato e unto, ammollito come dalla piogcia.

I calzoni e gli stivali non compensavano ciò che v'era di brutto nel resto.

Il viaggiatore poteva avere trentacinque anni e sarebbe stato un bel giovane, senza quell'aria d'insolenza e di millanteria.

Livardet, proprietario della diligenza, che era anche presente, s'arrampicò sul sedile.

L'altro gli si avvicinò:

— Andate a Saint-Laurent-des-Eaux?

— Parto subito, sissignore... salite...

(Continua)

di Bisko, un paesello montano, presso Sign, e siederanno sul banco degli accusati i coniugi Marco ed Iva Renich, due villici, già famigliari dell'interfetto. Lui è un uomo di 38 anni, magro, bruno, nervosissimo, tipo fedele della razza slava meridionale; lei è una giovine donna di 25 anni, dolce nell'aspetto e nei modi.

Ecco il fatto coi suoi precedenti. Il prete don Pietro Kovacevich, di Almissa, era fin dal 1889 amministratore parrocchiale di Bisko. Toccava ormai i 50 anni, ma la figura alta, forte, floridissima, non tradiva l'età. Era pieno di forza, di vigore, di salute.

Viveva solo, con un giovane domestico.

Da più tempo la voce pubblica accusava il parroco di eccessiva debolezza verso le sue pecorelle dell'altro sesso. E qua e là si raccontavano aneddoti punto edificanti sulla sua condotta.

Un giorno capitò nel villaggio una maestrina, destinata a quella scuola, la signorina Zorka A. di Ragusa, che nei primi giorni fu ospite del parroco. Qualche mese dopo, ella, raccontando di trovarsi in istato interessante, accusò il prete di averle usato violenza nell'edificio della scuola.

Una tale rivelazione destò vivo fermento fra i villici, che estesero una rimostranza al vescovo di Spalato, narrando il fatto ed aggiungendone altri, fra i quali quello, caratteristico, che il parroco si era permesso di baciare in chiesa la moglie dello stesso capovilla, mentre ella assisteva ad un battesimo.

La Curia vescovile avviò un'inchiesta, la quale per il modo in cui fu volontariamente fatta, non condusse ad alcun risultato.

Anche l'autorità giudiziaria procedette ad investigazioni, sulla base delle stesse accuse della maestrina, per vedere se si trattava d'uno stupro o d'una calunnia.

Mentre le indagini si stavan facendo, il parroco, il 29 giugno dell'anno corrente, suo giorno onomastico, ricorrendo la festività di S. Pietro, fu ucciso nelle più strane circostanze.

Nel pomeriggio, egli era sceso in un orto attiguo alla canonica, che confina colla casa dei coniugi Renich.

Il giovane che lo serviva, da una finestra l'aveva visto indugiarsi in quell'orto ed un vecchio, col quale scambiò alcune parole, osservò che la sua attenzione, era rivolta alla porta dei Renich, come se avesse atteso qualcuno. Il vecchio avea notato altre volte l'interessamento del prete per Iva Renich; interessamento del quale si mormorava nel villaggio.

Poco dopo, il parroco risalì frettoloso e smarrito, ed ordinò al servo di recarsi a chiamare il villico Matteo Gionich, suo confidente. Non volle dire il perchè, nè rispondere alle pressanti interrogazioni del domestico, il quale insisteva per sapere il motivo dell'aria spaventata del padrone.

Poco dopo il prete moriva sulla sedia ove s'era accasciato, e si constatò che una terribile ferita di coltello al ventre, era stata la causa della morte.

La mattina seguente Iva Renich dichiarò ai gendarmi che ella aveva ucciso il parroco a difesa del proprio onore: poichè, perseguitata da due anni, rovesciata a terra e domata, non le restava altra via di salvezza. L'accusa ritiene invece che il di lei marito Marco Renich, in un impeto di gelosia, abbia colpito il prete.

I giurati dovranno ora decidere sulla responsabilità degli accusati.

I dibattimenti riesciranno senza dubbio interessanti. La maestra ha accettato il beneficio di legge, rifiutandosi di deporre nel processo scritto, perchè il di lei deposto verterebbe su circostanze ledenti l'onore. Altre donne però sarebbero state assunte dal Giudice istruttore, le quali avrebbero confermata la verità dei licenziosi tratti del parroco, persino in chiesa, così che da gran tempo le ragazze non volevano più frequentare la «dottrina».

Marco Renich ed il Gionich erano i soli amici del defunto, che aveva avuto litigi cogli altri villani per certi tributi.

La causa penale verrà discussa fra breve. Il patrocinio degli accusati venne affidato all'avv. Salvi.

Asta di pellami. La prossima asta di pellami degli i. r. Magazzini generali avrà luogo li 2 dicembre p. v. Le eventuali iscrizioni di merce devono essere indirizzate alla ditta incaricata, non più tardi del 20 corrente.

La conferenza del «Trovatore.» Il signor Iesse Brandoni tenne ieri alle 4 1/2 l'annunciata conferenza, in una sala del *restaurant* «Al Giardinetto», davanti ad una cinquantina di ascoltatori. Per la circostanza il *Trovatore* si era vestito elegantemente di nero. Con scilinguagnolo sciolto narrò la storia del suo viaggio; poi, indossato il suo bizzarro costume, il Brandoni cantò come può cantare uno che non ha mai cantato e che per di più e provvisto di una discreta laringite, accompagnandosi con una chitarra non meno raffreddata di lui. Cantò fra altro una canzonetta dedicata «Alle belle triestine»; che, con opportune e melodiche varianti, egli avrà cantata nei luoghi già visitati e canterà in quelli da visitare.

Il *Trovatore* disse di aver abbandonato l'idea di recarsi a Vienna per il Trentino, che ne sarà certamente desolato; andrà invece direttamente in Russia, dando una capatina a Cettigne.

Il pubblico uscì dalla conferenza comico-buffa senza dar segni di soverchio entusiasmo.

Teatro Comunale. Ieri sera, alla rappresentazione di *Andreina* del Sardou assistette pubblico numeroso, che rise di cuore alle comiche scene della brillante commedia e fu largo di applausi ai principali esecutori.

La geniale signorina Di Lorenzo fece sfoggio della seducente sua grazia, di tutta la malìa della sua arte e della sua eleganza. Le venne presentato un elegantissimo e ricco gruppo di fiori, in crisantemi bianchi, camelie e gardenie.

Molto felice fu nella parte del protagonista il Pasta, e piacquero assai la signora Cristofori e il bravo brillante Garzes.

Questa sera l'annunciata novità *La vipera*, commedia in un atto dell'on. Ferdinando Martini, il quale assisterà alla rappresentazione. Seguirà *La locandiera* di babbo Goldoni.

Politeama Rossetti. Alla seconda rappresentazione della *Strategia d'amore* e del ballo *Coppelia* accorse pubblico molto numeroso. Sul valore dell'opera manteniamo il giudizio espresso ieri. Per la cronaca constatiamo, che la romanza cantata dal tenore Lombardi fu applaudita e vi furono pure applausi alla fine dell'opera. Fece seguito alla *Strategia di amore* il secondo atto del *Fra Diavolo* nel quale emersero come al solito la sig.a Cisterna e il tenore Lombardi. Il ballo *Coppelia* ebbe l'incontrastato successo delle altre sere. Applauditissimi, come sempre, la sig.na Cerri, il signor De Vincenti e il corpo di ballo dopo la *mazurka*. Chiuse lo spettacolo l'ultimo atto del *Fra Diavolo*, nel quale i buffi sig.i Ciccolini e Barberis ebbero molti applausi.

Per meglio assicurare l'andata in scena del nuovo ballo *La pescatrice*, la prima rappresentazione avrà luogo, anzichè domani, mercoledì sera.

Per appagare il desiderio espresso da molti a mezzo del nostro giornale, l'impresa, a cominciare dalla prossima domenica, darà rappresentazioni diurne del ballo *Coppelia* unite alla rappresentazione di una delle opere in corso di stagione.

Teatro Fenice. Folla enorme, ieri, tanto alla rappresentazione diurna quanto alla serale; in entrambe si dovette rimandare la gente.

I bravi artisti della compagnia Scognamiglio seppero divertire il pubblico, che li ricompensò con veri uragani d'applausi. Nel *Marchese del Grillo* emersero i signori Marchetti e Berardi e le signore Lanzi e Saletti.

Nella *Gran Via*, applauditi tutti i pezzi principali e segnatamente i terzetti dei ladroni, delle sigaraie e dell'ombrello; replicato il terzetto dei piccoli ladroncelli.

Nel *Melissam*, datosi di sera, il Marchetti suscitò una continua e irrefrenabile ilarità rappresentando il *Generale Karamaloff*, una parte che nelle precedenti riproduzioni del *Babolin–Satanello*, era sembrata insignificante. Benissimo e molto divertente il buffo signor Marone e graziosissima la signora Gordini-Marchetti. Al Lanzi la tessitura della parte di *Lorenzo* non si adatta così bene come quella di *Rip*; tuttavia egli seppe cavarsela abbastanza bene. Egregiamente le signore Lanzi e Gati.

Questa sera ancora l'inesauribile *Gran Via* e il *Duo de la Africana*. In settimana si darà la prima rappresentazione dell'operetta giapponese *Cin-ko-ka* della quale si dicono mirabilia.

Quanto prima beneficiata del bravo tenore signor Rinaldi, l'applauditissimo *Adamo* del *Venditore di uccelli*.

Teatro Armonia. Anche iersera un pubblico elegante e numerosissimo accorse alla rappresentazione della compagnia tedesca del sig. Tewele. Il *Fu Toupinel* ebbe un'esecuzione affiatata e brillante. Si distinsero i signori Tewele, Bertl e Haas e le signore Lanius e Hebbel.

Questa sera ultima rappresentazione del breve ciclo, con la commedia brillante di Schönthan *Il ragno d'oro*.

Scarcerazione. Apprendiamo che ieri mattina, per ordine del giudice istruttore del Tribunale, segretario dott. Petronio, venne rilasciato a piede libero l'agente di commercio Ettore M., impiegato presso la ditta Cavallar, che come i nostri lettori ricorderanno, era stato arrestato assieme ad altre persone, sotto l'accusa di complicità nei grossi furti scoperti al Punto franco il 6 dello scorso agosto, e precisamente di un vagone di zolfo a danno della ditta Löwinger e C., nonchè di una rilevante quantità di coloniali, a danno di altre ditte non ancora precisate. Il M. ieri mattina, appena uscito dalle carceri criminali, corse ad abbracciare la madre, che era stata per tanto tempo in preda alla più profonda angoscia. Il M. è stato avvertito di tenersi a disposizione del giudice istruttore per eventuali deposizioni.

Rileviamo pure che per ordine dello stesso giudice, giorni or sono venivano rilasciati in libertà provvisoria Antonio B., Federico T. ed Ermanno P. arrestati nello stesso incontro come sospetti di complicità.

Altre tre o quattro persone sono ritenute in arresto quali autori principali del fatto, e a quanto apprendiamo, verranno giudicati nella prossima sessione d'Assise, che s'inaugura il 30 corr.

Errore fatale - Pericolo d'avvelenamento. Ieri mattina nello stabilimento chimico-farmaceutico di F. Mell, in via Media N. 19, tutto era tranquillo e tutti accudivano ai propri lavori, quando un grido acutissimo di dolore echeggiò nella parte dello stabilimento destinata ai falegnami, sita al pianoterra a sinistra dopo il cortile. Fra gli altri falegnami, occupati lì dentro, vi era certo Francesco Zaro, d'anni 51, da Trieste, ammogliato, con 5 figli, uno dei quali, di 19 anni a nome Francesco è occupato, assieme al padre, in qualità di falegname.

Ieri mattina dunque, padre e figlio si trovavano insieme intenti alla preparazione di casse nuove per la spedizione dei prodotti chimici che la ditta Mell esporta in gran copia, quando il Francesco Zaro, padre, fu preso dalla volontà di bere, sicchè deposti i ferri del mestiere, fece per uscire dal laboratorio per andare alla fontana nel cortile, ma ad un tratto si ricordò che abitualmente nel laboratorio c'era sempre dell'acqua da bere che veniva tenuta in una bottiglia da acqua di Krondorf. Prendere quella bottiglia portarla alle labbra e sorbirne una rilevante quantità fu l'affare d'un secondo, senonchè appena il liquido ebbe passato la gola fece gettare quell'urlo che fece accorrere tutti in quella direzione, e primo fra questi il figlio dello Zaro, il quale sorresse il povero padre suo che si contorceva dal bruciore e dai dolori alla gola e allo stomaco. Qualcuno degli accorsi, alle parole concitate del figlio dello Zaro, prese in mano la bottiglia e portandola al naso, capì l'errore fatale di cui lo Zaro era stato vittima e si telefonò poi alla Guardia medica per invocare soccorso.

Mentre si aspettava, furono prestate allo Zaro le prime cure da parte degli impiegati dello stabilimento. Giunto il dott. Fonda constatò che il pover' uomo aveva bevuto dell'ammoniaca liquida che adoperano in quello stabilimento per la fabbricazione di colori e macinazione di droghe.

Dopo avergli praticato il lavacro dello stomaco e prestato tutte le cure necessarie che il caso richiedeva ordinò il trasporto del sofferente al civico Ospedale, trasporto che fu eseguito mediante vettura. Un suo compagno frattanto erasi recato ad avvertire la moglie, che dopo poco giunse all'Ospedale si può ben immaginare in preda a quale agitazione. Il suo stato attualmente non desta apprensioni, e sperasi che con le cure sapienti dei medici, lo Zaro potrà in breve ritornare al lavoro.

Carezze d'amore. Ieri mattina presentavasi alla Direzione di polizia certa Anna Grisonich, abitante in via Cavazzeni N. 7, la quale esibendo all'impiegato di ispezione un certificato di lesione corporale, rilasciatole dal dottor Goldhammer alla Guardia medica, espose di esser stata percossa senza alcun serio motivo dal suo amante Andrea D, assistente al Punto franco, col quale alla convive. Dal certificato risultava come la donna avesse riportato alcune contusioni di natura leggera alla testa ed al braccio sinistro. La denunzia della Grisonich venne assunta a protocollo.

Una villica atterrata da un velocipede. Ieri mattina, poco prima delle 10, la contadina Francesca Bencial, d'anni 28, se ne tornava alla sua campagna, in Guardiella, quando, giunta nei pressi del Giardino pubblico non le fu possibile di scansare un gruppo di tre velocipedisti che scendevano dalla via Giulia, e uno di questi urtò la Bencial in modo da farla cadere a terra, e prima che ella si fosse alzata, i velocipedisti erano già lontano. La villica fu accompagnata da una guardia all'ispettorato di via Scussa, da dove telefonarono alla Guardia medica, e giunto il dott. Fonda, le riscontrò alcune escoriazioni al ginocchio destro e varie contusioni ed escoriazioni all'avambraccio destro.

Male improvviso. Iermattina verso le 11 1/2, Antonia Pesaro, di 64 anni da Isola, fu colta per via, da un forte assalto d'asma e si rannicchiò per terra sotto il portico della casa N. 1 in Androna del Buso. Invocato l'intervento della Infermeria Treves si recò sul luogo il titolare della stessa con due infermieri e dopo aver prestate le prime cure alla sofferente, la fece accompagnare all'ospedale.

Atterrata da una vettura. Ieri sera certa Lucia Sesselis, d'anni 45, abitante in via delle Mura N. 4, veniva atterrata da una vettura privata, mentre transitava la piazza Giuseppina. Accorsero tosto alcuni passanti che sollevarono la povera donna. Sopraggiunte due guardie di p. s. intimarono l'arresto al cocchiere colpevole, che poteva esser cagione di grave disgrazia, come pur troppo in questi ultimi tempi la cronaca ne dovette registrare. Egli è Giuseppe Olivo, d'anni 32, da Versa. Chiesto soccorso alla Guardia medica, il dottore d'ispezione giunto sul luogo visitò la Sesselis, e constatò che fortunatamente ella se l'era cavata colla sola paura, e poco dopo, ristabilita, venne accompagnata a casa propria.

Cadute. Carlo Zanfreti, d'anni 24, abitante in via Stadion N. 8, ieri mattina poco dopo le 11, cadendo, riportò leggere contusioni alla schiena. Accompagnato alla Guardia medica, vi ottenne le opportune cure.

Il facchino Giuseppe Sinigaglia, d'anni 36, ieri, a mezzogiorno, si recava alla stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, riportata cadendo.

Ottenute le cure necessarie potè andarsene per i fatti suoi.

Ieri sera, alle 9, dall'appostamento dei piloti veniva telefonato alla Stazione centrale di soccorso per certa Elisa Leselai, d'anni 42, abitante in via delle Mura N. 13 perchè cadendo, aveva riportato una contusione alla gamba sinistra. Recatosi sul luogo il dott. Fonda, potè constatare che la donna aveva riportato una contusione non leggera alla coscia sinistra per cui, con vettura la fece portare alla Stazione centrale di soccorso, ove potè prestarle le cure opportune.

Epilessia. Ieri, alle 2 pom. alla rotonda del Boschetto un uomo, disteso al suolo, fu veduto contorcersi mandando bava dalla bocca. Accorsi in suo aiuto alcuni passanti, cercarono di prestare qualche cura al poveretto, e si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione, il quale constatò che il giacente era in preda ad un forte assalto epilettico. Ottenute le necessarie cure, il sofferente, mediante vettura, fu accompagnato a casa sua. E' il sarto O. G., d'anni 28, abitante in Guardiella N. 262.

Lesione accidentale. Il macellaio Luigi Stranger, d'anni 16, ieri verso le due si recava alla Guardia medica perchè, maneggiando un coltello, aveva riportato una ferita di taglio all'indice della mano destra. Dal dottore d'ispezione ottenne le cure necessarie.

Una donna che impegna la roba avuta in pegno. Un mediatore, certo M. era debitore verso la sig.a Luigia ved.a V. dell'importo di f. 10.50 per pigione dovuta e siccome non poteva pagare, le aveva lasciato in pegno alcuni effetti di vestiario per un valore complessivo di 60 fiorini. Ora il M. venne a sapere che la V. aveva impegnato, il suo pegno nel cancello Dussich e che gli effetti erano anche andati all'asta. Il danneggiato mosse denuncia del fatto all'autorità di Polizia.

Brutale ed arrogante. Ieri alle 2 in via del Molino Grande il carradore Antonio Cermolino d'anni 21, abitante in Chiadino N. 169, guidava il suo carro tirato da un solo cavallo, allorchè per lo eccessivo carico la povera bestia non potè più continuare. Arrabbiatosi il Cermolino si diede a bastonare il cavallo col manico della frusta, finchè questo si ruppe. Intervenne una guardia di publica sicurezza invitando il carradore a por fine alla brutta scena; ma il Cermolino rispose con arroganza che siccome il cavallo era suo, alla guardia poco o nulla doveva all'ispettorato di importare se lo bastonava. A questa sortita la guardia invitò il carradore di via Chiozza dove fu assunto ad esame e quindi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Rissa fra marinai. Ieri sera Giorgio Anderson, d'anni 22, e Carlo Hauser, d'anni 33, entrambi dalla Danimarca, marinai a bordo del bastimento americano *Hayder Bracon*, ormeggiato al Puntofranco, nella baracca del vivandiere Rota vennero alle mani col pilota del bastimento stesso Guglielmo Matkison, il quale, nella zuffa, perdette un dente e riportò escoriazioni alla faccia. I due marinai vennero arrestati.

Le scenette della via. L'altra sera, poco dopo le 8, in via del Molin Piccolo i signori Corrado K. d'anni 16 e Mario M. d'anni 17, agenti di commercio, vennero fra loro ad aspro diverbio e scesero ad un duello di... pugni e schiaffi, Motivo: forse qualche rivalità in amore. Il K. riportò un arrossamento alla guancia sinistra ed al naso e si recò alla Guardia medica, ove si fece rilasciare un certificato di lesione corporale col quale egli, ieri mattina, si presentò alla Direzione di Polizia, ove mosse denunzia contro l'avversario.

Le zuffe domenicali. Antonio Erbez, d'anni 28, villico, abitante in S. M. M. superiore N. 36, ieri sera alle 8, in un'osteria nei pressi di casa sua, venuto a rissa per motivi finora ignoti, con alcuni altri campagnoli, ricevette una coltellata alla parte destra del torace. Alle sue grida i feritori o il feritore si squagliarono e il povero Erbez dovette recarsi da solo alla Guardia Medica, dove il dott. Fonda riscontrò che la ferita penetrava in cavità, percui, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accompagnare mediante vettura al civico ospedale, ove fu accolto nella IV divisione.

— Ieri sera, verso le 9, il falegname Giovanni Lozer, d'anni 29, incontratosi in via delle Acque col commissionato Francesco Campus, si diede a bisticciarsi con lui a proposito di una cameriera di birraria, che, a quanto sembra, prima era la fiamma del Lozer e presentemente viene corteggiata dal Campus. Ad un certo punto, accaloratosi il diverbio, il Lozer estrasse una chiave, e con questa inferse un colpo alla testa del Campus, producendogli una ferita lacero-contusa all'occipite. Intervenne a por fine alla scena di gelosia l'ispettore di p. s. Fulizio, addetto all'ispettorato di via Chiozza, il quale intimò l'arresto al Lozer, che, dopo assunto ad esame, passò agli arresti di via Tigor. Il Campus ricorse alle cure della Guardia medica per le ferite riportate.

— Giuseppe Brumati, d'anni 24, stufaiolo, dimorante in androna dei Falchi N. 2, questa notte, verso l'una, venuto a rissa con un compagno, ne riceveva un morso al padiglione dell'orecchio sinistro. Al rumore della zuffa accorse una guardia di p. s., alla cui vista il feroce morsicatore si dileguava. La guardia condusse il Brumati alla Stazione centrale di soccorso, dove, oltre alla suddetta morsicatura, gli furono riscontrate anche varie abrasioni ad ambe le mani. Avute le cure necessarie, egli se ne andò a casa sua, senza voler dire il nome del feritore.

Il marittimo Pietro Monfredini, d'anni 25, abitante in via dell'Industria N. 35, ieri sera, alle 10, si presentava alla Guardia medica per la cura di una ferita alla tempia sinistra riportata in seguito ad una rissa.

Baruffe tra donne. Ieri, alle 4 pom., si recava alla Guardia medica certa Giovanna Shoff, d'anni 30, abitante in Chiadino N. 83, perchè, po o prima, in una rissa con due vicine aveva riportato una ferita sopra l'occhio destro, più una suffusione sanguigna sotto l'occhio stesso.

Ella si fece rilasciare il solito certificato di lesione corporale.

Maria Rustia, d'anni 64, abitante al N. 184 di Chiadino (San Luigi), alle 4 e mezzo pom., in rissa con una persona che non volle nominare, riportò una ferita alla guancia destra. Recatasi alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie e si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Musica proibita. Dagli organi dell'ispettorato di via Chiozza, ieri sera, vennero sequestrati gli strumenti musicali e cioè una chitarra e un'armonica ai coniugi Corbucci, da Genova, perchè sonavano nei pubblici locali senza prima averne ottenuto regolare permesso dalla autorità a ciò delegata.

Eccessi, alterchi e minaccie. Ierimattina una compagnia di giovanotti avvinazzati scendendo per la via del Molino grande entrava nelle diverse liquorerie ed osterie e pretendeva da bere; ed alle negative avute rispondeva gridando e minacciando. Poi tornati in istrada quei messeri incominciavano a scagliarsi reciprocamente dei sassi costituendo in tal modo un pericolo per i passanti. Al rumore accorsero le guardie di p. s. alla cui vista tutti si diedero a precipitosa fuga per vie diverse. Vennero inseguiti e due della comitiva furono poi arrestati in via di Cologna; un terzo in via del Ronco. Gli altri riuscirono a svignarsela. Condotti al commissariato di via Scussa, vennero non senza fatica assunti a protocollo dall'ispettore Verbich e si potè rilevare i loro nomi: Francesco B., di anni 21, pittore di stanze, Antonio C., di anni 23, falegname ed Eugenio C., d'anni 20, calzolaio. Erano tanto ubriachi che non potevano quasi rispondere. Vennero condotti nel camerone d'arresto dell'ispettorato e trattenuti, per disposizione del dirigente il commissariato, comm. sup. Bacher, per 24 ore ciascuno.

Ierinotte venne arrestato in via del Belvedere il facchino Paolo P., d'anni 23, il quale, in istato di ubriachezza, commetteva ogni sorta di eccessi. Fu condotto a calmarsi in via Tigor.

Il facchino Giovanni Michelich, d'anni 27, ieri sera, dopo aver girato varie osterie di Ribargo, finì in quella detta «All'Australia» in via Crosada. Essendo però già l'ora di chiudere, non vollero dargli niente. Allora il Michelich principiò ad inveire contro la padrona del locale e a minacciarla. Intervenute le guardie arrestarono l'eccedente; ma mentre uscivano dal locale comparve certo Andrea D., il quale essendo amico del primo si diede ad ingiuriare le guardie criticandone l'operato. Fu tradotto egli pure in arresto.

Ieri sera, alle 9, il fabbro Luigi Nardo, d'anni 27, abitante in via della Tesa N. 21, si presentava alla Guardia medica perchè poco prima, in rissa con un individuo a lui sconosciuto, aveva riportato una ferita di punta al costato sinistro.

Ierimattina, poco dopo le 10, in piazza del Ponterosso, il tagliapietra Giacomo del fu Giuseppe Michele, d'anni 38, abitante in Gretta N. 226, ubriaco sfatto, commetteva eccessi, insolentava i passanti e cantava. Intervenute le guardie di p. s. invano cercarono di quietarlo; egli rispose loro arrogantemente, percui lo si condusse agli arresti.

In via S. Filippo ierimattina il falegname Augusto Tiepolo, d'anni 21, da Trieste, ubriaco, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Furto di un bastone. Un accattone rimasto sconosciuto, introdottosi nell'abitazione del signor Adolfo Mordo, in via Valdirivo N. 4, ne rubava un bastone, con pomo d'argento, del valore di 90 lire.

I precoci a rovescio. Venne arrestato ieri il facchino Giovanni Falzari, d'anni 51, da Trieste, perchè giuocava, sulla pubblica via, al così detto «sassetto».

Cantanti scritturati. Il muratore Giovanni P., d'anni 27, ed il meccanico Giuseppe M., d'anni 24, vennero ieri notte scritturati dall'ufficiale di polizia sig. Hassek al commissariato di via Scussa, a fare 48 ore d'arresto al solito teatro di via Tigor, e ciò perchè essi avevano dato già abbastanza prova della potenza della loro voce, cantando per la via delle Sette Fontane, e circostanti. I due compagni accettarono la scrittura.

Minime. Dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via Chiozza venne arrestato, ieri mattina, certo Leone Ogor, d'anni 37, da Lubiana, cuoco disoccupato, il quale da alcuni giorni si aggirava per l'Acquedotto e vie limitrofe questuando pei negozi.

Ieri mattina venne arrestata in via S. Michele certa Giuseppina Callieta, d'anni 49, da Comen, la quale aggiravasi questuando per i negozi, e importunando i passanti. Dopo assunta a protocollo alla Direzione di polizia, fu condotta in via Tigor.

Ieri notte venne arrestato, in via Chiozza, il facchino Giusto L., d'anni 17, da Trieste, perchè aggiravasi in modo sospetto.

Dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane venne ieri notte arrestato certo Costanzo Lucchini, d'anni 30, da Udine, facchino, il quale, sebbene colpito dal bando dagli Stati austriaci, si aggirava da qualche giorno nella nostra città. Dopo assunto ad esame al commissariato di via Scussa, fu tradotto in via Tigor, in attesa di essere scortato ai confini.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.0, ore 2 pom. 12.1 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.1. Oggi temperatura ore 7 ant. 8 C. — Oggi: alta marea 6.51 ant. 7.37 pom. Bassa marea 0.52 ant., 1.18 pomediane.

Ogni giorno una. Fra vicine in teatro.

— Sai dirmi chi è quel signore che mi guarda con tanta attenzione?

— Lo conosco: è un archeologo che va in cerca di antichità.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo (ore 8, dispari 31) „La vipera“ in 1 atto - „La Locandiera“ in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio - (ore 8) - „La gran via“ in un atto - „El duo dell'Africana“ in 1 atto.

TEATRO ARMONIA - (ore 8) - Compagnia drammatica Tewele - „Ragno d'oro“ in 4 atti.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.